



POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Strutture e dinamiche di un borgo monastico: Caramagna

Original

Strutture e dinamiche di un borgo monastico: Caramagna / LONGHI, Andrea. - STAMPA. - (2017), pp. 75-86.

Availability:

This version is available at: 11583/2677366 since: 2017-07-25T11:44:11Z

Publisher:

Nuova Trauben Editrice

Published

DOI:

Terms of use:

openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Borghi nuovi, castelli e chiese nel Piemonte medievale

Studi in onore di Angelo Marzi

a cura di Simone Caldano e Aldo A. Settia



*Pubblicazione realizzata con il contributo di
Righi s.p.a. (Armeno) e Roberto Crolla s.r.l. (Alzo)*



*Con la collaborazione dell'Associazione
"Piemonte Medievale. Paesaggi Arte e Storia"*



*In copertina, il campanile di San Benigno di Fruttuaria a San Benigno Canavese (acquerello
di Angelo Marzi, 17 settembre 1990).*

© 2017 dei singoli autori

© 2017 Nuova Trauben editrice - Torino
www.nuovatrauben.it

ISBN 9788899312398

Indice

S. CALDANO, <i>Introduzione.</i>	9
L. DADAM, <i>Angelo Marzi. La professione di architetto come cultura e civiltà.</i>	11
S. CALDANO, <i>Angelo Marzi storico dell'architettura e dell'urbanistica.</i>	21
<i>Bibliografia di Angelo Marzi</i>	35
<i>Abbreviazioni</i>	47
 <i>Insedimenti tra fonti scritte ed evidenze materiali</i>	
D. PEIRANO, <i>Città, fortezze e iniziative territoriali nel confronto bizantino-turco in Asia Minore (XI-XII secolo).</i>	51
A. A. SETTIA, <i>La scoperta di una chiesa inesistente: Santa Maria della Bastita.</i>	65
A. LONGHI, <i>Strutture e dinamiche di un borgo monastico: Caramagna.</i>	75
A. D'ALFONSO, <i>Insedimenti abbandonati in Valsesia: Naula e Pietre Gemelle.</i>	87
F. SPEGIS, <i>Nota storica sull'urbanistica di Chivasso in età medievale.</i>	107
C. ANSELMO, <i>Brandizzo borgo nuovo medievale? Un'ipotesi.</i>	123
G.B. GARBARINO, <i>Ad ordinandum villam Bublî. Un progetto di riordino insediativo nella Langa astigiana dell'anno 1300.</i>	137
G.G. MERLO, <i>Lo spazio dell'eremo nell'esperienza dei primi Frati Minori.</i>	157
 <i>Archeologia</i>	
A. DEL DUCA, <i>Testimonianze preistoriche e romane dai luoghi fortificati del Cusio.</i>	171
P. GREPPI, F. DELMASTRO, <i>Nuova luce sul Santuario della Consolata a Torino: dalle indagini archeologiche alla ricostruzione dell'evoluzione architettonica del monumento.</i>	187

G. PANTÒ, <i>Mensiocronologia e metrologia negli edifici religiosi di Vercelli tra XII e XIII secolo.</i>	221
F. GARANZINI, <i>Nuovi dati archeologici da Borgomanero: indagini nel centro storico</i> (Appendice di P. COMBA).	241
C. MANNI, G.A.S.M.A. <i>Il ruolo di un'associazione storico-archeologica nel contesto culturale locale.</i>	261

Storia dell'architettura e delle arti figurative

V. GILI BORGHET, <i>Habet fornicem antiquis imaginibus depictum. Qualche osservazione sugli affreschi della chiesa di Santo Stefano di Sessano a Chiaverano.</i>	277
S. CALDANO, <i>Chiese amministrate da laici. San Lorenzo e Santa Maria de bozolo di Gozzano nei secoli XII-XIII.</i>	299
S. BELTRAMO, <i>L'architettura delle certose in Piemonte tra XII e XIV secolo: le chiese delle corriere di Casotto e di Chiusa Pesio.</i>	337
A. BERTANI, G. INGARAMO, <i>Nuove acquisizioni sulle fortificazioni cusiane: la torre e la casaforte di Lortallo.</i>	355
S. RICCARDI, <i>Appunti e considerazioni sulla scultura lignea della Madonna col Bambino di Borgo d'Ale.</i>	393
D. TUNIZ, <i>L'abate Antonio ad Arola.</i>	405
L. PARODI, G. ZORGNO, <i>Due dimore storiche di Trino ritrovate. Brevi notizie sulle case dei Tizzoni, dei Biandrà e dei Giolito.</i>	417
I. TERUGGI, <i>Spigolature barocche. Stuccatori luganesi, Gaspare Aprile e Francesco Maria Richino a Fontaneto d'Agogna.</i>	433

Letteratura

P. DE GENNARO, <i>Noctis sub silentio / tempore brumali (con una ipotesi sulla chiesa di San Filiberto).</i>	455
Visio Philiberti (<i>testo e traduzione a fronte</i>).	468

Andrea Longhi

STRUTTURE E DINAMICHE
DI UN BORGO MONASTICO:
CARAMAGNA

Sebbene la documentazione scritta non evidenzi un formale atto di fondazione o rifondazione del borgo, la nitida riconoscibilità della crociera stradale ortogonale e il dettagliato documento sul muramento del *castrum* hanno indotto Giampiero Vigliano a inserire Caramagna tra le villenove piemontesi più significative,¹ scelta che in questa sede ci pare importante approfondire alla luce del dibattito critico sui borghi di fondazione subalpini, in cui il contributo di Angelo Marzi è un riferimento ineludibile.

L'abbazia femminile di Caramagna – fondata nel 1028 dal marchese Olderico Manfredi e dalla moglie Berta, in un sito già appartenente ai figli del marchese Arduino V – costituisce uno dei centri monastici più rilevanti dell'area subalpina tra XI e XII secolo. L'atto di fondazione dell'abbazia² testimonia la preesistenza

* Politecnico di Torino, Dipartimento Interateneo Scienze, Progetto e Politiche del Territorio.

¹ G. VIGLIANO, *Beni culturali ambientali in Piemonte. Contributo alla programmazione economica regionale*, Torino 1969 (Quaderni del Centro Studi e Ricerche Economico-Sociali, 5), pp. 90-91.

² C. E. PATRUCCO, *Le più antiche carte dell'abbazia di Caramagna*, in *Miscellanea saluzese*, Pinerolo 1902 (BSSS 15), pp. 55-129: doc. 1, pp. 61-73; sulla dinamica insediativa: R. COMBA, *Metamorfosi di un paesaggio rurale. Uomini e luoghi del Piemonte sud-occidentale dal X al XVI secolo*, Torino 1983, pp. 46-47.

una *curtis* e di un *castrum* circondato di spalto e fossato (*tonimen fosatumque*), che già ospita al suo interno una *basilica*, con quattro altari e numerose reliquie.³

Presso il cenobio si aggrega un nucleo insediativo, definito *vicus* nel 1072 e *villa* nel 1218.⁴ Nel 1219 è attestato un *recetum*, in occasione delle deposizioni relative a una controversia tra la badessa Isabella e i signori di Luserna: l'atto è redatto *Caramagnie in receto* e la testimonianza del presbitero Robaudo ricorda che il *recetum* stesso è dei signori di Luserna.⁵

Nel 1244, in occasione del consegnamento dei beni tenuti in enfiteusi dall'abbazia, emergono alcuni dati topografici interessanti: rispetto a una trentina di consegnanti, quattro *stalla* si trovano *in burgo*, uno solo *in villa*, mentre altri *stalla* sono *in ponte Merdeto* (sette), *in Roairola* (sei) e *in Bordello* (uno). Il documento è redatto *coram portam castelli Caramagne*.⁶ Risulterebbero dunque, accanto al castello, un insediamento qualificato come borgo e altri nuclei abitati, la cui toponomastica corrisponderà nei secoli successivi alla denominazione di alcune confratrie (*confratria Riairobi* e *pontis Mardelli*, attestate nel 1436⁷). Il toponimo *Roairola*, in diverse varianti lessicali, ricorrerà nella documentazione bassomedievale e moderna, ed è individuato dalla mappa catastale del 1770⁸ in una regione immediatamente a sud dell'abitato (*Revirola*).

³ PATRUCCO, *Le più antiche carte...*, cit. (nota 2), pp. 62-63.

⁴ *Ibi*, doc. 3, pp. 75-77: 75; doc. 21, pp. 93-95: 94.

⁵ *Ibi*, doc. 23, pp. 96-98: 97; cfr. A. A. SETTIA, *L'illusione della sicurezza. Fortificazioni di rifugio nell'Italia medievale: "ricetti", "bastite", "cortine"*, Vercelli - Cuneo 2001 (SSSAAC, Storia e Storiografia, 33), p. 56 (nota 175); p. 64 (nota 199).

⁶ PATRUCCO, *Le più antiche carte...*, cit. (nota 2), doc. 38, pp. 107-111.

⁷ F. GABOTTO, *Le pergamene dell'Archivio Comunale di Caramagna Piemonte*, in BSBS, 1 (1896), 6, pp. 351-369 (parti I - II); *ibi*, 2 (1897), n. 1-2, pp. 14-39 (parti III - IV): 25, nota 2.

⁸ ASTO, Finanze, Catasto antico, Caramagna, All. C, rot. 156, 4 agosto 1770, rilievo di Carlo Giacinto Maffei; tra le diverse realizzazioni dell'agrimensore, ricordiamo i catasti di Fossano (1756-1763) e Cherasco (1778-1790): A. LON-

Nei decenni centrali del Duecento il cenobio femminile vive una crisi economica e istituzionale, testimoniata dalle alienazioni del patrimonio e dagli interventi pontifici sul governo dell'abbazia che, tra l'altro, viene sottoposta alla giurisdizione del vescovo di Asti, costituendo così un'enclave all'interno della diocesi di Torino.⁹ Nel quadro del processo di formazione dei principati regionali, Caramagna entra prima nella sfera sabauda, poi in quelle astigiana (1256), angioina (1269) e saluzzese (1273). È il marchese Tommaso I che concede alla comunità nel 1289 le prime franchigie, più volte riconfermate nel Trecento e nel Quattrocento dai diversi signori del luogo¹⁰.

In tale dinamico contesto geopolitico si colloca il noto documento stilato il 21 giugno 1266 nel chiostro del monastero, mediante il quale la badessa si impegna, entro i sei anni successivi, a realizzare mura idonee a difendere il *castrum* e gli uomini di Caramagna contro i nemici della città di Asti e del comune di Caramagna.¹¹ La comunità contribuirà economicamente all'opera, ma soprattutto dovrà trasportare il legname necessario per la fornace da

GHI, *Il territorio ridisegnato, il paesaggio rappresentato*, in *Tra i Lumi e l'Antico Regime (1680-1796). Storia di Fossano e del suo territorio*, vol. 5, a cura di R. Comba, Fossano 2013, pp. 15-45: 32-36.

⁹ G. CASIRAGHI, *La diocesi di Torino nel medioevo*, Torino 1979 (BSS, 196), pp. 42-43.

¹⁰ GABOTTO, *Le pergamene ...*, cit. (nota 7), p. 364 e p. 34, nota 2; la data è stata in questa sede rivista analizzando criticamente la datazione della conferma del 10 maggio 1420, conservata nell'Archivio Storico del Comune di Caramagna, s. 8, 718. Ringrazio il professor Rinaldo Comba per avermi indicato la corretta interpretazione del documento e aver collaborato all'analisi dei documenti conservati presso l'Archivio Storico del Comune di Caramagna.

¹¹ GABOTTO, *Le pergamene...*, cit. (nota 7), doc. 1, pp. 27-30; sulla vicenda, si vedano i richiami in F. PANERO, *Castelli e borghi in età comunale. Il quadro politico*, in E. LUSSO, F. PANERO, *Castelli e borghi nel Piemonte bassomedievale*, Alessandria 2008, pp. 15-84: 30; E. LUSSO, *Villenove, borghi franchi e mobilità geografica dei contadini nel Piemonte medievale*, in *Migrazioni interne e forme di dipendenza libera e servile nelle campagne bassomedievali*, a cura di R. Lluch Bramon, P. Orti Gost, F. Panero, L. To Figueras, Cherasco 2015, pp. 41-62: 49.

laterizi e da calce, reperire le pietre da calce, lavorare al riempimento e allo svuotamento della fornace, portare i materiali presso le fondazioni delle mura e fornire manodopera finché le mura non saranno completate. Tra le altre condizioni, l'accordo stabilisce che all'interno del *castrum* non ci possa essere nessuna *domus de forcia*, e che gli *stalla* destinati agli abitanti debbano essere assegnati da quattro *homines* eletti dal Comune e confermati dalla badessa. I *laboratores* del luogo si impegnano inoltre a comprare duemila coppi ciascuno, probabilmente per evitare l'utilizzo di tetti in paglia o in altri materiali facilmente combustibili.

Il documento lascia intendere che con il termine *castrum* non si intenda un'opera fortificata di esclusiva pertinenza signorile, ma un'area destinata all'insediamento, ossia il villaggio in sé: è interessante rilevare come con il termine *castrum* la documentazione astigiana coeva definisca le proprie villenove. È altresì interessante notare la quasi concomitanza dell'atto caramagnese con l'analoga iniziativa intrapresa a Racconigi (distante soli 5 km) dal marchese di Saluzzo, dalla comunità locale e dall'abbazia di Casanova. Il 7 aprile (meno di due mesi prima del nostro caso, dunque) i soggetti coinvolti si impegnano a realizzare una cinta muraria attorno a Racconigi, probabilmente in chiave antiangioina. L'atto utilizza una formula quasi sovrapponibile a quella di Caramagna: *quod locus ille Racunixii murorum ambicionibus clauderetur ut ab inimicorum seu ribellium valeret oppressionibus deffensari*,¹² nel nostro caso, invece, *quod locus ille de Caramagna, silicet castrum murorum ambicionibus clauderetur ut ab inimicorum civitatis et predicti loci valeret oppressionibus*

¹² ASCR, *Pergamene*, cat. III, m. 110, n. 5, citato in P. PEZZANO, *Istituzioni e ceti sociali in una comunità rurale: Racconigi nel XII e XIII secolo*, in BSBS, 74 (1976), 2, pp. 619-691: 671 (nota 201); per un inquadramento nelle politiche marchionali: R. RAO, *Politiche insediative nel marchesato di Saluzzo fra XII e XIII secolo*, in *Borghi nuovi. Paesaggi urbani del Piemonte sud-occidentale. XIII-XV secolo*, a cura di R. Comba, A. Longhi, R. Rao, Cuneo 2015 (Biblioteca della SSSAAC, n.s., IV), pp. 124-138: 135-136.

defensari.¹³ Anche nel caso racconigese è previsto che vengano dati *stalla* ai nuovi abitanti; tuttavia l'opera non viene realizzata, perché nel 1294 il castellano marchionale di Racconigi riprenderà le trattative con l'abate di Casanova *ad murandum villam Racunixii*.¹⁴

Peraltro, nemmeno nel caso di Caramagna si ha documentazione diretta relativa all'effettiva costruzione delle mura e alla riorganizzazione degli *stalla*, stabilite dal documento del 1266. Quando, tre anni dopo, l'insediamento cade in mano angioina, la tregua con il comune di Asti del dicembre 1269 cita, nel quadro dell'elencazione delle terre del marchese di Saluzzo, *Caramagna, cum bastida et territorio eiusdem*,¹⁵ mentre la precedente pace tra Asti e Tommaso di Savoia, del 1257, non specificava nessun tipo di struttura.¹⁶ Nelle fonti seriori l'abitato risulta racchiuso all'interno di un perimetro fortificato, fino all'abbattimento delle mura deliberato ed eseguito nel 1543, durante l'occupazione francese¹⁷.

Alcuni dati sulla topografia e sul paesaggio urbano emergono dagli atti dell'archivio abbaziale (ora presso l'Archivio di Stato di Torino) non editi da Carlo Patrucco, che aveva limitato le sue trascrizioni ai documenti anteriori al 1260; altri dati emergono dalle pergamene conservate all'Archivio Comunale di Caramagna, solo regestate da Ferdinando Gabotto.

Alle menzioni di *stalla*, *domus*, orti e *ayrali* situati «in villa», dal secondo decennio del Trecento si affiancano diversi riferimenti al *receptum*, specificando in un caso *quadam domo et solo et edificio facto in*

¹³ GABOTTO, *Le pergamene...*, cit. (nota 7), p. 27.

¹⁴ PEZZANO, *Istituzioni e ceti...*, cit. (nota 12), p. 677 (nota 222).

¹⁵ *Codex Astensis qui «de Malabayla» communiter nuncupatur*, vol. 3, a cura di Q. Sel-la, Roma 1880, doc. 946, p. 1120.

¹⁶ *Ibi.*, doc. 905, pp. 1012-1020.

¹⁷ S. FUSERO, *Storia di Caramagna Piemonte*, Cavallermaggiore 1990, pp. 54-55.

receto murato.¹⁸ La *villa* dovrebbe essere una parte di abitato di forma aperta, esistente a ridosso del ricetto: uno stallò è infatti collocato *in villa Caramagne ante portam murati*.¹⁹ È significativo rilevare che in tre casi la documentazione presenta una struttura patrimoniale “doppia” per i beni dell’abitante, ossia uno stallò (o casa) *in villa* e uno *in receto*.

Nel secondo Trecento la *villa* risulta articolata in quartieri: un sedime con una casa è *in villa Caramagne ubi dicitur in quarterio de Morutis* [*Morutorum* in copia sincrona];²⁰ nel 1385 è attestato il *quarterium Viciarum*.²¹ La serie dei libri trecenteschi dei consegnamenti dei beni immobili e mobili²² è purtroppo sostanzialmente priva di riferimenti topografici all’edificato, che resta probabilmente di proprietà abbaziale; nel catasto del 1349 circa (il primo completo)²³ pare tuttavia consolidata in modo chiaro l’organizzazione dei quattro quartieri *Morutorum*, *Viciarum*, *Arembertorum* e *Zuraxiorum*. Le fonti comunali analizzate da Fusero confermano, per i secoli successivi, la suddivisione della *villa* nei quattro quartieri dei Vezza, dei Moruti, dei Sorasio e degli Alamberti (o Lamberti).²⁴ La prima attestazione delle quattro porte risulta espressa nell’ordinato comunale del 27 luglio 1430 – relativo ai provvedimenti di sorveglianza per tutelare l’insediamento dal contagio della peste – che cita la porta Nuova, la porta *Pusterne* e la *via comunis de porta Revayrolie usque ad portam Santi Martini*.²⁵ Possiamo ipotizzare, sulla base delle coerenze catastali e dell’ordinato citato, che porta

¹⁸ ASTo, Corte, Materie Ecclesiastiche, Abbazie, Caramagna Santa Maria, m. 2, n. 52, 13 giugno 1311.

¹⁹ *Ibi*, m. 3, n. 4, 4 agosto 1330.

²⁰ *Ibi*, m. 3, n. 66, 27 aprile 1365.

²¹ *Ibi*, m. 3, n. 95, 31 dicembre 1385.

²² ASCCP, s. 5, 449-458.

²³ ASCCP, s. 5, 450.

²⁴ FUSERO, *Storia...*, cit. (nota 17), p. 18.

²⁵ ASCCP, s. 1, 1.

Nuova sia rivolta verso Racconigi, porta Pusterna sia presso le strutture del castello o dell'abbazia, porta Rivairola sia diretta verso sud e porta San Martino verso Carmagnola, a nord. Sebbene, come sopra accennato, la cerchia muraria risulti smantellata già nel 1543, le mappe catastali moderne ne conservano l'impronta ellittica: il sedime perimetrale di mura e fossato (diventato una modesta bealera) resta occupato da orti "urbani",²⁶ testimoniati ancora dal parcellare ottocentesco,²⁷ fino alla recente saturazione degli spazi liberi.

La struttura del territorio rurale e dell'insediamento è documentata dal consegnamento del 1447, redatto dal notaio Giovanni *de Georgiis* di Carignano su incarico del secondo abate commendatario, Antonio Provana.²⁸ Da una prima ricognizione delle duecento pagine del registro emerge con chiarezza la ripartizione degli edifici di abitazione (in questo documento per la prima volta registrati sistematicamente) nei quattro quartieri citati; si configura invece come struttura autonoma il ricetto, in cui si trovano diverse *domus*. Alcune case sono localizzate *in platea*, in particolare le *domus* della famiglia Capelli, nel quartiere *Morutorum*. Poche le indicazioni di dettaglio sulla consistenza degli edifici: se è occasionalmente menzionato un *cassum unum domus*, dovevano avere un certo rilievo i *cassos IIIIor domus* degli eredi Tarditi, o la *domum unam muratam cum stabulo et curte* di Ogerio de Ogeris, mentre minor importanza aveva forse la «domum unam parvam», confinante con la confratria dello Spirito Santo; le segnalazioni di case con corte sono prevalentemente nel quartiere *Morutorum*.

Gli airali sono sistemati in adiacenza al centro abitato, in particolare *ad portam novam* (detta anche *ad Pilonum*) e *ad Pusternam*,

²⁶ FUSERO, *Storia ...*, cit. (nota 17), p. 55.

²⁷ ASTo, Finanze, Catasto Francese, Caramagna, All. A, pf. 84.

²⁸ ASTo, Corte, Materie Ecclesiastiche, Abbazie, Caramagna Santa Maria, m. 4, fasc. 5; ASCC, s. 5, 472.

probabilmente all'esterno delle porte aperte nel perimetro difeso, ma anche in altre località, quali *ad podium domini Guiglermi alias ad Pilonum, in Carnavasca alias ad podium Mazzole, ad Brichum, in loco dicto ad Sanctum Martinum* (l'omonima chiesa secentesca è a nord-est del borgo), *ad fornacem*, nel già citato *Bordelum*. Scarni i riferimenti al paesaggio urbano contenuti nelle pergamene caramagnesi: alcune citano la *platea ipsius loci*, altre la *platea castrì*, oltre a una *placeta ubi ius reditur*;²⁹ sono attestate case private porticate nel 1391 (*sub portichu domus infrascripti Dominici Rolandi*), nel 1393 (*sub portichu Laurentii Rolandi et fratrum*) e, più tardi, nel 1452 (*in porthicu habitacionis Bartholomei de Gualla*).³⁰

Il confronto tra gli attuali tessuti urbani, la mappa catastale settecentesca di Carlo Giacinto Maffei³¹ e la carta conservata presso l'Archivio Comunale³² evidenzia la forte persistenza dell'impianto a crociera del borgo, sui cui assi principali si addensano gli edifici porticati e i tessuti che tuttora conservano tracce bassomedievali. La via est-ovest, sottesa alla direttrice tra Racconigi e Sommariva del Bosco, presenta una sequenza sostanzialmente ininterrotta di portici su entrambi i lati (ad eccezione dello spazio pertinente al quadrante nord-est, che ha subito trasformazioni recenti³³). La stretta via porticata (larghezza netta compresa tra 4 e 5,5 metri) si configura quasi come un "taglio" nella fitta trama abitativa. Meno serrata la sequenza lungo l'asse nord-sud (lungo la direttrice Caramagnola-Fossano): le porzioni porticate tuttora riconoscibili corrispondono sostanzialmente a quelle già rilevate dalla mappa del 1770. La differenza morfologica tra i due bracci della crociera è

²⁹ *Ibi*, s. 8, 699, 703 e 711.

³⁰ *Ibi*, s. 8, 713, 715 e 727.

³¹ ASTo, Finanze, Catasto antico, Caramagna, All. C, rot. 156, 1770.

³² ASCCP, Disegni, *Pianta di Caramagna*.

³³ Si veda la foto in G. OSELLA, *Caramagna Piemonte. Appunti di storia*, Caramagna Piemonte 2004, p. 48.

motivata probabilmente dall'orientamento viario, che ha indotto i proprietari a privilegiare la costruzione di edifici in linea con sviluppo est-ovest, in modo da ottenere la migliore esposizione solare con un ampio fronte verso sud; di conseguenza, lungo l'asse nord-sud si affacciano le testate, discontinue, degli edifici rurali addensatisi nel borgo, e non cortine continue. Nonostante gli evidenti interventi di restauro stratificatisi in età moderna, restano riconoscibili brani di edilizia tardomedievale soprattutto lungo l'asse est-ovest (via Ornato), in particolare i portici al n. 15, i due edifici sul lato ovest della crociera (di cui il settentrionale è noto come la casa della beata Caterina de' Mattei di Racconigi, che abitò a Caramagna tra il 1524 e il 1547) e il palazzo porticato ai numeri 24 e 26, con ghiera a formelle laterizie stampate.

Le istituzioni civiche sviluppano la propria attività durante i principati saluzzese e sabaudo, sotto cui la signoria del luogo viene data in feudo a famiglie provenienti da regioni diverse del Ducato. Le pergamene trecentesche citano una *domus Communis*, menzionata per la prima volta nel 1309, specificandone l'ubicazione *in platea*.³⁴ Nel 1435 un atto è rogato *in domo ubi solet Consilium teneri ante platbeam castris*,³⁵ ossia probabilmente alla testata orientale dell'asse retto dell'insediamento. Secondo le fonti analizzate da Fusero,³⁶ solo nel 1446 viene costruita nella crociera centrale la sede definitiva per la Credenza, il consiglio della comunità. Nel 1495 un atto è rogato *super solarario domus Communis*, prima attestazione dello sviluppo a due livelli del palazzo,³⁷ che di fatto assume tardivamente il tipo edilizio messo a punto dal movimento comunale

³⁴ ASCCP, s. 8, 690, 691 e 692.

³⁵ ASCCP, s. 8, 722.

³⁶ FUSERO, *Storia...*, cit. (nota 17), p. 21.

³⁷ ASCCP, s. 8, 741.

lombardo nel XIII secolo, con piano terreno porticato, sala di riunione al livello superiore e torre civica adiacente.³⁸

Per quanto riguarda la vita religiosa, nel 1444 papa Felice V sopprime il cenobio femminile, trasformandolo in un'abbazia maschile commendataria; al tempo stesso, la chiesa abbaziale viene eretta in parrocchiale, in sostituzione della precedente chiesa con cura d'anime dei Santi Martino e Clemente, che sorgeva a sud dell'area del parco del castello, abbattuta nel 1768.³⁹ Il complesso abbaziale non conserva tracce evidenti delle fasi originarie, ad eccezione di un capitello reimpiegato nella torre campanaria; alcuni brani murari con tessiture riferibili alle prime fasi edificatorie sono stati portati alla luce in occasione di restauri recenti. La chiesa testimonia ancora chiaramente il cantiere promosso nel 1466 dall'abate commendatario Tommaso di Sur, che ottiene dal Comune i mattoni necessari per ricostruire l'abside poligonale e il campanile;⁴⁰ le parti superstiti sono caratterizzate dall'uso del fregio a dentelli scalari, realizzati con semplici laterizi, senza l'utilizzo di formelle in cotto stampate o modanate. Il resto della chiesa risulta ricostruito dall'abate Urbano di Miolans tra il 1518 e il 1521,⁴¹ ma sono attestate diverse fasi di ridecorazione e ristrutturazione, in particolare durante la Restaurazione, fino alla realizzazione di una

³⁸ Sul "tipo" del palazzo comunale, si rimanda alle sintesi di P.F. PISTILLI, s.v. *Broletto*, in EAM, vol. 3 (1992), pp. 765-767; ID., s.v. *Comune*, EAM, vol. 5 (1994), pp. 244 sgg.; per il territorio subalpino: C. TOSCO, *Potere civile e architettura. La nascita dei palazzi comunali nell'Italia nord-occidentale*, in BSBS, 98 (1999), 2, pp. 513-545.

³⁹ FUSERO, *Storia...*, cit. (nota 17), p. 31.

⁴⁰ GABOTTO, *Le pergamene...*, cit. (nota 7), pp. 36-37; FUSERO, *Storia...*, cit. (nota 17), p. 33.

⁴¹ GABOTTO, *Le pergamene...*, cit. (nota 7), pp. 19-20 e regesto del doc. 66, p. 38; FUSERO, *Storia...*, cit. (nota 17), p. 45.

nuova facciata nel 1901. Il palazzo abbaziale viene ricostruito nel 1757-1759⁴² e diventa sede dell'arcipretura nel 1825.

Nell'età dei principati bassomedievali il castello è gestito dalle famiglie cui è infeudata la signoria, che – tuttavia – non necessariamente vi risiedono; le pergamene quattrocentesche accennano episodicamente ad alcuni spazi, quali la *sala magna castrì deversus abbatiam* o la *camera cubicularis*. Opere di rafforzamento sono intraprese da Antelmo di Miolans nel 1481-1482 (ossia poco dopo la ripresa del cantiere abbaziale di Tommaso di Sur), ma il successore Claudio Giacomo, personaggio di rilievo alla corte del duca Filippo II di Savoia, decide nel 1494 di intraprenderne la totale ricostruzione, con il contributo in denaro e in natura del comune.⁴³

La memoria del sito del castello è ormai conservata solo dalla toponomastica (piazza Castello): il complesso è infatti demolito a partire dal 1810, a seguito dell'acquisto del bene dal governo francese da parte di un privato torinese.⁴⁴ che ne decise lo smantellamento per l'eccessivo costo di manutenzione e per ricavarne materiali edilizi.⁴⁵ La forma del castello, esito delle campagne costruttive degli ultimi anni del Quattrocento, è restituibile solo mediante le citate mappe e le testimonianze iconografiche di fine Settecento (incisione di Ignazio Sclopis del Borgo del 1774, edita nelle *Vedute di Torino e di altri luoghi notabili degli Stati del Re*; acquarello di Giuseppe Pietro Bagetti del 1790-1794, conservato ai Musei Civici di Torino).

⁴² FUSERO, *Storia...*, cit. (nota 17), p. 116.

⁴³ *Ibi*, p. 40.

⁴⁴ P. NOTARIO, *La vendita dei beni nazionali in Piemonte nel periodo napoleonico (1800-1814)*, Milano 1980, n. 6198.

⁴⁵ FUSERO, *Storia...*, cit. (nota 17), pp. 141-142.



Fig. 1. ASCCP, Disegni, Pianta di Caramagna [seconda metà del XVIII secolo].